

A Morbegno la Storia Naturale della provincia di Sondrio

Giulia Tessa

Alle porte della Valtellina sorge una città dall'anima culturale vivace e dinamica: Morbegno. Non è un caso, quindi, che proprio qui sorga il Museo civico di Storia Naturale, unico nella provincia di Sondrio, piccolo scrigno che racchiude i tesori naturalistici di Valtellina e Valchiavenna.

Due valli al centro delle Alpi, un parco nazionale (Stelvio), un parco regionale (Orobic Valtellinesi), sei riserve naturali (Paluaccio di Oga, Pian Gembro, Bosco dei Bordighi, Piramidi di Postalesio, Pian di Spagna e Lago di Mezzola, Marmitte dei Giganti), due parchi sovramunicipali (incisioni rupestri di Grosio e Bosca di Morbegno), 42 siti della rete europea "Natura 2000" e numerosi monumenti naturali. Ecco tanti buoni motivi per visitare il Museo civico di Storia Naturale di Morbegno che conserva nelle sue collezioni rocce, minerali, piante e animali di Valtellina e Valchiavenna, illustrandoli nelle sue esposizioni e fornendo così un importante aiuto a chi intenda percorrere con maggiore consapevolezza i numerosi sentieri che si snodano nelle due valli. Non solo, il museo non è unicamente un'esposizione statica di elementi naturali, ma è un punto di incontro per naturalisti professionisti o semplici appassionati, per gruppi, turisti, classi e insegnanti, famiglie, ragazzi che vogliono avvicinarsi, conoscere e tutelare un patrimonio naturalistico spesso sottostimato.

La sua storia

La storia del museo inizia nel 1974 con la sua istituzione, nata da una prima donazione di 500 campioni di minerali da parte del morbegnese Giacomo Perego (1922-2008), ap-

passionato di scienze naturali ed esperto collezionista, e dall'interesse e dal volere dell'allora amministrazione comunale, guidata dal sindaco Giulio Spini.

Nei primi tredici anni di vita fu proprio Giacomo Perego stesso a svolgere le funzioni di conservatore, occupandosi, oltre che della raccolta di materiali e delle esposizioni, anche delle prime catalogazioni, avvalendosi di cultori locali delle scienze naturali quali l'entomologo Paride Dioli e il mineralista Francesco Bedogné, ma anche di esperti di museologia come il direttore del Museo di Storia Naturale di Milano, a quei tempi Cesare Conci, e di vari entomologi specialisti.

La successiva direzione di Fabio Penati, dal 1986 al 2007, lo rese il più grande museo naturalistico della provincia di Sondrio, riconosciuto dalla Regione Lombardia come "Raccolta museale", con la specifica finalità di raccolta, conservazione e valorizzazione dei beni naturalistici. In quegli anni, Perego, Penati, e altri collezionisti come Eugenio Gusmeroli, contribuirono a incrementare le collezioni con donazioni, acquisizioni e raccolte condotte dal museo stesso, tanto da tra-

sformare questo museo territoriale in un fondamentale riferimento scientifico per la provincia di Sondrio.

Collezioni ed esposizioni

A oggi, le sue collezioni comprendono circa 1500 campioni di minerali appartenenti a quasi 200 specie; gli unici fossili di *Cassinisia orobica*, una conifera vissuta circa 240 milioni di anni fa, rinvenuti per la prima e unica volta al mondo in Val Gerola alla fine degli anni '70; circa 5000 fogli di erbario di piante superiori essiccate e



Il diorama del fondovalle e del Pian di Spagna con i fondali originari.
(© Museo civico di Storia Naturale di Morbegno, foto RobyTrab)

1000 campioni di muschi e licheni; oltre 35.000 esemplari di insetti (soprattutto coleotteri, emitteri eterotteri e lepidotteri); circa 250 esemplari tra anfibi e rettili conservati in alcool; quasi 1000 di uccelli, appartenenti a 217 specie; oltre 1300 esemplari di 60 differenti specie di mammiferi, naturalizzati, in pelle o conservati in alcool e infine una collezione osteologica che comprende anche scheletri montati.

Il regolamento del museo, però, oltre a raccolta, conservazione e valorizzazione, prevede anche altre due finalità: la ricerca scientifica e la promozione culturale ed educativa permanente.

Riguardo alla ricerca scientifica, le collezioni permettono di mantenere la memoria naturalistica di Valtellina e Valchiavenna, e una precisa cartellinatura dei reperti, con i dati di raccolta, consente ai ricercatori di utilizzare i reperti per studi ecologici, tassonomici e di conservazione della natura. Negli anni di vita del museo si sono susseguite diverse ricerche in collaborazione con università italiane e straniere e altri musei, che hanno interessato vari campi delle scienze naturali, dalla mineralogia, alla paleontologia, alla botanica, spesso in collaborazione con il Gruppo Floristico G.F. Massara attivo presso il museo e coordinato dal botanico Roberto Ferranti, senza dimenticare entomofauna, avifauna e micromammiferi.

Sono infatti molti gli specialisti delle varie discipline che nel tempo hanno collaborato con il museo, spesso a titolo gratuito; solo per citarne alcuni tra i più assidui: Francesco Bedogné, che ha curato la collezione e le esposizioni permanenti di minerali, l'entomologo Paride Dioli, che oltre a determinare e riordinare esemplari di eterotteri e altri gruppi di insetti ha condotto campagne di rilevamento sul territorio, trovando anche nuove specie per l'Italia e l'Europa, il teriologo Marco Cantini che ha dato inizio allo studio della collezione di mammiferi, contribuendo a incrementarla, come fa tutt'oggi il teriologo Armando Nappi, che si occupa anche della collezione osteologica.

L'attività del museo è volta anche all'incremento e alla diffusione della conoscenza degli aspetti naturalistici del territorio provinciale innanzitutto tramite le esposizioni permanenti, allestite in due sezioni, quella di scienze della terra e quella faunistica, che nel tempo sono state riallestite completamente.

Il visitatore viene accolto con le prime tre sale che illustrano la geografia, la geomorfologia e la formazione delle Alpi, che fanno da preludio all'esposizione di 80 campioni di rocce e oltre 200 di minerali della provincia di Sondrio, risalenti agli '90 nel Novecento, e ai fossili, tra cui spicca la già citata *Cassinisia orobica*. La provincia di Sondrio è particolarmente ricca di minerali, se ne contano circa 450 specie, più di un decimo di quelle attualmente conosciute al mondo. A fianco, la colorata sala degli anfibi e dei rettili, riammodernata nel 2010 con piccoli diorami degli ambienti naturali in cui vivono le diverse specie e in cui sono inseriti i modelli in resina dipinti a mano. Nella stessa sala, nel 2016, è stata aggiunta un'esposizione di pesci dell'Adda con modelli in legno dipinti a mano.

Dopo essere saliti su una scala in pietra, si giunge al piano superiore, destinato a uccelli e mammiferi e ai grandi diorami degli ecosistemi. Le vetrine dedicate agli uccelli espongono, in ordine sistematico, esemplari di 81 specie, tra le più caratteristiche delle circa 200 dell'avifauna provinciale.

Gli spazi destinati ai diorami vedono tre vetrine grandi dedicate agli ambienti più rappresentativi della provincia: il fondovalle,

il bosco e l'alta montagna, e due vetrine più piccole dedicate agli animali notturni e agli adattamenti alla vita alpina. Al loro interno troviamo uccelli e mammiferi appartenenti alla particolarmente ricca fauna locale, naturalizzati all'interno del loro habitat.

Esposti in due vetrine a sé stanti, i due grandi carnivori che proprio in questi anni stanno tornando a far parte della fauna locale: il lupo e l'orso. Per importanza, spicca il cranio di una femmina di orso bruno abbattuta il 4 luglio 1887 in Val Gerola, insieme al proiettile e a un fucile dello



I giardini di Via Cortivacci con uno scorcio di Palazzo Gualteroni, sede del museo dal 1983. (© Museo civico di Storia Naturale di Morbegno, foto RobyTrab)

stesso modello di quello usato per l'abbattimento, con a fianco il racconto originale della battuta di caccia pubblicato sulla rivista *Tribuna Sportiva*, in tempi in cui la diversa sensibilità ambientale faceva ritenere questa specie nociva e pericolosa.

La visita si conclude poi con l'ultima sala, la sala degli insetti, ideata dal dottor Penati, con 110 disegni, 16 grafici, 240 fotografie, 16 modelli tridimensionali e più di 320 esemplari di insetti che illustrano la lunga storia evolutiva, l'importanza ecologica, la diversità, le caratteristiche anatomiche e comportamentali di questi artropodi, e il loro rapporto con l'uomo. Da qui si chiude la visita scendendo una seconda scala che alle pareti vede affissi campioni di erbario delle specie più rappresentative della zona.

Promozione e attività

Periodicamente il museo ospita anche mostre temporanee, allestite nell'ampia sala Perego al terzo piano, volte ad approfondire diversi temi naturalistici sia locali che non, aprendo uno sguardo verso tutto il mondo naturale che ci circonda. Lo stesso obiettivo si persegue anche attraverso conferenze, presentazioni di libri naturalistici, corsi tematici, ma anche attività pratiche in piccoli gruppi, quali "Museo in famiglia" per famiglie con bambini, "Una crush per la scienza" per ragazzi e "Museo tempo libero" con attività aperte a tutti, promossi dal Sistema Museale della Valtellina, di cui il museo di Morbegno è membro dal 2010, e svolti dall'Associazione VentiVenti di Morbegno, che da anni lavora all'educazione ambientale in museo. Queste attività, come quelle rivolte alle scuole, sono basate sul metodo *hands-on*, e da alcuni anni si pongono anche l'obiettivo di tramettere i principi dello sviluppo sostenibile, ben rappresentati nell'Agenda 2030 dell'ONU. Negli ultimi anni, sotto la dirigenza della dottoressa Gabriella Bianchi, che dopo la dirigenza di Penati ha lavorato fino al 2021, il museo ha avuto un'impronta fortemente didattica, volta a ogni pubblico, compreso quello scolastico. Tanto che, anche durante il periodo della pandemia (2020-2021), la promozione culturale è stata portata avanti con l'introduzione di conferenze e laboratori a distanza, che, utilizzati tutt'oggi, hanno permesso la fruizione di diverse attività, in presenza e a distanza, allargando il pubblico a livello nazionale.

Per i bibliofili, gli appassionati e i ricercatori, all'interno del museo è presente anche una biblioteca tematica con circa 1300 monografie riguardanti le varie discipline delle scienze naturali, mentre in altra sede sono raccolti circa 300 periodici provenienti da tutto il mondo, grazie allo scambio con la rivista scientifica *Il Naturalista Valtellinese* che il museo ha pubblicato annualmente fino al 2017. Dal 2007 la biblioteca del museo è entrata a far parte del

sistema bibliotecario della provincia, diventando sempre più accessibile ai cittadini.

In ultimo, ma non meno importante, è significativo rilevare che un apporto fondamentale alla vita del museo è dato dai volontari che da alcuni anni possono presentare domanda per accedere all'albo istituito presso il museo. Ai volontari storici si sono aggiunti anche quelli del progetto "Io volontario per la cultura" promosso dalla Provincia di Sondrio in biblioteche e musei. Ognuno, secondo le sue competenze e disponibilità, dà il proprio contributo ad esempio informatizzando i dati delle collezioni, allestendo collezioni didattiche, erborizzando piante per l'erbario, determinando esemplari, facendo manutenzione delle collezioni o collaborando alla gestione della biblioteca interna.

Pur consapevoli che molto ci sarebbe ancora da fare, insieme cerchiamo di rendere il Museo civico di Storia Naturale di Morbegno sempre più ricco, completo, interessante e fruibile, con la convinzione che questa istituzione, voluta e sostenuta dal Comune di Morbegno, anche in anni difficili per i bilanci comunali, sia un luogo in cui attingere conoscenze per sperimentare un approccio consapevole con la natura di Valtellina e Valchiavenna.

Come raggiungerci

Dal 1983 il museo ha sede nel settecentesco palazzo Gualteroni, che sorge sulla sponda sinistra del torrente Bitto, nel centro storico della città di Morbegno.

A soli 110 chilometri da Milano, Morbegno è raggiungibile in poco meno di due ore in automobile, percorrendo le statali 36 e 38, o in treno, con la linea ferroviaria Milano-Tirano. In estate, inoltre, può essere raggiunto anche dalla provincia di Bergamo, percorrendo la strada del Passo S. Marco.

Il museo è aperto i martedì, giovedì, sabato, domenica e festivi infrasettimanali dalle 14.30 alle 17.30 con visita gratuita, ma apre fuori orario per scuole e gruppi organizzati su prenotazione telefonica. Tutti gli eventi e le attività vengono riportati sui social del museo (Facebook e Instagram) e sul sito internet www.museostorianaturale.it. Per qualsiasi informazione siamo raggiungibili tramite email: museo@comune.morbegno.so.it.

Giulia Tessa è biologa e da circa vent'anni si occupa di conservazione della natura e in particolare dei vertebrati. Dal 2021 è conservatore del Museo civico di Storia Naturale di Morbegno.

Museo civico di Storia Naturale • Via Cortivacci 2, 23017 Morbegno (SO) • <https://www.museostorianaturale.it/>